

Palermo: il ricordo delle vittime della strage di via D'Amelio

Oggi ricorre il trentesimo anniversario della strage di via D'Amelio con cui la mafia, il 19 luglio 1992 a Palermo, assassinò il giudice Paolo Borsellino e i cinque poliziotti della sua scorta: Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina, Emanuela Loi e Eddie Walter Cosina.

Ci fu un solo sopravvissuto, l'agente Antonio Vullo, che in quell'istante stava parcheggiando l'auto della scorta.

Una ricorrenza che, a distanza di trent'anni, è ancora viva nella mente di tanti cittadini palermitani e poliziotti ma soprattutto nei familiari delle vittime di quello che fu il secondo grande attacco frontale allo Stato.

Quel giorno, il giudice si stava recando a casa della madre, in via D'Amelio a Palermo, quando l'esplosione di una Fiat 126 imbottita di tritolo lo investì insieme ai poliziotti di scorta.

La potenza dell'ordigno fu tale che decine di vetture e di palazzi furono distrutti e danneggiati.

L'attentato avvenne a 57 giorni di distanza da quello di Capaci, in cui morirono Giovanni Falcone, amico e collega di Paolo Borsellino, sua moglie Francesca Morvillo e agli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

Come ogni anno, Palermo e la Polizia di Stato, tengono viva la fiamma della memoria, perché il ricordo del sacrificio di queste donne e questi uomini, che donarono la propria vita per la lotta alla criminalità, non vada mai disperso ma diventi fonte di ispirazione ed esempio per le generazioni a seguire.

19/07/2022